

Il punto sul rinnovo del contratto nazionale nel comparto della conoscenza

Scuola: la storia di una riforma infinita

Certe le quantità di salario e il mantenimento del bonus - Va poi rivista tutta la parte normativa

L'anno scolastico si è avviato con le consuete difficoltà, aggravate dalla nefasta riforma targata Renzi e Giannini, denominata la "Buona scuola". Che tale riforma sia stata fallimentare è sotto gli occhi di tutti e - seppur con una sola timida ammissione - dello stesso Renzi che, giusto un anno fa, il 25 ottobre 2016, alla trasmissione televisiva "Portaaperta" ha dichiarato: "Il mio governo sulla scuola non ha funzionato molto".

Tale stringata ammissione - abbinata alla successiva sconfitta al referendum costituzionale e alla caduta del suo governo - non deve avere intaccato di molto la propria smisurata autostima se oggi Renzi, già in piena campagna elettorale, rivendica invece i risultati ottenuti e si dice ottimista sul prossimo risultato elettorale. Lasciamolo a girovagare in treno per l'Italia e parliamo ora, come dice lui, di cose "concrete": parliamo di scuola.

Il primo punto da trattare è sicuramente il rinnovo del contratto, scaduto dal 2009. Proprio in questi giorni sono in corso le trattative tra le organizzazioni sindacali e l'Aran (Agenzia per la rappresentanza negoziale) per definire tempistiche, norme e incrementi salariali. La riapertura del contratto dopo più di otto anni di blocco indiscriminato, va a merito della Cgil che da sola, viste le resistenze

del Ministero, lo ha citato in giudizio per ottenere con una ingiunzione del Tribunale la riapertura del confronto.

Grazie a questa azione in solitaria è stata ottenuta giustizia e il Tribunale di Roma con esplicita sentenza (il cui testo è visionabile nel link <http://2.flcgil.stgy.it/files/pdf/20150917/sentenza-7552-del-tribunale-di-roma-del-16-settembre-2015-blocco-contratti.pdf>) ha condannato l'Amministrazione ingiungendola a riaprire la contrattazione del Pubblico impiego.

I primi risultati

La strada è sicuramente tutta in salita ma primi, concreti risultati si sono già ottenuti. A fronte dello stanziamento iniziale di risorse per il costo ridicolo di 300 milioni di euro, il "valore" del rinnovo è salito a quasi 5 miliardi. In pratica il rinnovo contrattuale previsto sarà di 16 volte superiore a quanto progettato inizialmente.

L'incremento stipendiale medio pro-capite si aggirerà sugli 85 euro e, a fronte di specifici stanziamenti in discussione alle Camere, sarà quasi certamente garantito il "bonus" di detrazioni fiscali degli 80 euro. Tale "bonus", lo ricordiamo, spetta integralmente per redditi fino a 24.000 euro e,



ascolare, fino a 26.000. Con specifiche risorse si tratta ora di innalzare le suddette soglie così che l'aumento contrattuale non intacchi questo benefit.

Un altro importante risultato è quello che riguarda gli arretrati stipendiali. Nell'accordo quadro dello scorso novembre abbiamo ottenuto la loro decorrenza (non scontata in quanto la citata sentenza del Tribunale di Roma non li prevedeva) dal 1° gennaio 2016. Ad oggi quindi gli arretrati ammontano a 23 mensilità.

La trattativa va avanti a ritmo serrato e non senza difficoltà. Pesa, e di molto, il difficile contesto economico e politico e la prossima scadenza dell'attuale Governo in quanto le elezioni politiche si svolgeranno la prossima primavera. Nostro preciso obiettivo è far convergere all'interno del contratto tutta una serie di bonus, incentivi e "premi" che la "Buona scuola" di Renzi ha distribuito negli istituti Scuole senza alcun criterio logico, rendendoli incerti in quanto legati di

anno in anno alla disponibilità delle risorse e, cosa ancor più grave, sottraendoli ad ogni forma contrattuale; lasciati al libero arbitrio, appunto, del ministero o dei dirigenti scolastici. Alcuni esempi: il bonus del merito, attribuito dal dirigente scolastico senza dovere fornire giustificazione alcuna sul suo utilizzo; il bonus per l'autoformazione, di 500 euro, attribuiti annualmente solo ai docenti di ruolo (i precari e gli Ata a quanto pare non sono soggetti meritevoli di formazione).

Le condizioni di lavoro

Si deve ottenere una profonda revisione anche della parte normativa del contratto, ormai datata e superata dagli eventi, così da cogliere per ciascun ruolo e profilo l'effettivo carico di lavoro. Non si teme in modo alcuno la verifica oggettiva di quanto lavorano gli inseg-

nanti e gli Ata nella scuola. Chiediamo anzi a gran voce che emergano le reali condizioni di lavoro, così da rendere ancora più chiara la necessità di un nuovo e buon contratto.

Anche e soprattutto urge un contratto che chiarisca e definisca il quadro normativo complessivo della scuola che non può essere lasciato al libero arbitrio dei Governi che si succedono.

L'orgia delle riforme

E' oramai prassi che quasi ogni anno la scuola sia interessata da una "riforma" che mette in discussione gli assetti esistenti e ne peggiora puntualmente le condizioni. Ogni governo deve mettere la sua firma a prescindere dai contenuti. Gli esempi non mancano.

Dovrebbero (il condizionale è d'obbligo) partire a breve i nuovi concorsi per la stabilizzazione del personale. Ben vengano dei concorsi legati al merito per assumere nella scuola!

Ma, ancora una volta, la realtà è ben diversa. Per prima cosa sono esclusi i precari Ata (quasi un terzo complessivo dei precari) per i quali non si parla di assunzioni a tempo indeterminato. Per quanto riguarda i docenti i nuovi concorsi rappresenteranno l'ottavo (dicasi ottavo) diverso canale di stabilizzazione degli ultimi

16 anni. Ogni due anni nella scuola si cambia!

Abbiamo avuto nell'ordine: concorso del 2000, concorso riservato del 2004, Gae - Graduatorie ad esaurimento, concorso del 2012 (tutti tra di loro diversi, con distinti criteri e differenti modalità di selezione), Tfa, Pas, piano straordinario nazionale di Renzi ed ora il nuovo, ennesimo concorso.

Tutto ciò a fronte di decine di migliaia di docenti precari laureati, abilitati all'insegnamento con uno specifico titolo e che da anni lavorano nelle nostre scuole. Per tutti questi - assieme alle lavoratrici e lavoratori Ata - continueremo a rivendicare la stabilizzazione immediata a pari trattamento economico con i colleghi di ruolo.

Abbiamo fatto riferimento alle prossime elezioni politiche di primavera. Ebbene, nelle nostre scuole avremo il rinnovo delle Rsu, le rappresentanze sindacali unitarie.

Stiamo già lavorando per preparare le liste con i nostri candidati e faremo in modo che questo importante appuntamento di democrazia e di partecipazione sia anche un'occasione di mobilitazione per le lavoratrici ed i lavoratori tutti. Questa è per noi una importantissima occasione che sfrutteremo al massimo per rilanciare la nostra piattaforma contrattuale e sindacale.

Marco Ramella Trotta

Alla presentazione del Reddito di inclusione il presidente dell'Inps Tito Boeri, debordando come al solito dalle sue funzioni che dovrebbero consigliarlo di stare al di sopra delle parti, impartisce le sue lezioni a destra e a manca.

Partendo dall'affermazione, di per sé giusta, che le risorse investite sulla povertà sono insufficienti e lasciano una parte della platea in condizioni di indigenza, ne trae la conclusione, di per

Il prof Boeri ci fa la lezione

sé errata, che si dà troppo sulle pensioni.

Da qui il passo successivo nei confronti di quei sindacati (indovinate chi) che pensano più alle pensioni che alla povertà. Boeri è due volte in malafede.

Il reddito di inclusione è stato oggetto di una lunga battaglia delle Confedera-

zioni e di altre forze che, per altro e prima di lui, hanno chiesto al governo di implementare le risorse per la lotta alla povertà.

Le pensioni contributive sono salario pregresso che va restituito e rivalutato nel tempo, mentre l'assistenza sociale è elemento che andrebbe sostenuto attraverso

la fiscalità generale. Almeno questo dovrebbe saperlo uno che, pur continuando a fare il solone, incidentalmente è anche presidente dell'Inps.

Boeri è refrattario all'idea che alle risorse pubbliche si debba contribuire sulla base del reddito delle diverse fasce di cittadini. Per lui, nel momento in cui si aggiunge

qualcosa all'assistenza sociale, va tolto altrettanto ai pensionati.

L'importante, per il nostro professore dalla vista strabica, è che i conti si facciano sempre sulla stessa area di cittadini, quella i cui redditi derivano da lavoro dipendente, vengono tassati alla fonte e coprono,

parzialmente, la montagna di evasione presente nel nostro Paese.

Forse il professor Boeri nutre invidia per la "grande riforma" della professoressa Fornero e tenta di declassarla facendo la faccia feroce sulle pensioni, sui sindacati e contro gli anziani. Perché sono questi ultimi i colpevoli che non danno lavoro a una parte dei giovani e ne sfruttano un'altra con bassi salari, e diritti ridotti.

villaggio
gasciada
club

2018 Sardegna Castelsardo

dal 30 maggio al 13 giugno quota euro 1.080

Auser
Biella



La quota comprende: passaggio aereo da Torino o Malpensa o Linate con relativi trasferimenti in pullman da Biella e da aeroporto a Villaggio e viceversa; trattamento pensione completa con ricco buffet (di antipasti, primi e secondi di carne o pesce); spiaggia con sdraio e ombrellone; piscina con acqua marina; giochi, attività sportive e animazione; serate musicali con ballo; serata tipica e gruppo folkloristico

La quota non comprende: camera singola (+ 200 euro o + 100 euro in bilocale a settimana); bungalow con supplemento di 30 euro a persona per tutto il periodo.

Per informazioni e prenotazioni: Auser Biella (via Lamarmora 4 tel. 015 3599263 - cell. 3403797577 - auserinsieme.biella@libero.it)